

Tavola 1

Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

RISCHI DEL PRIMO PILASTRO

a) Rischio di Credito.

In considerazione della propria realtà operativa, il rischio di credito rappresenta ancora la principale componente di rischio a cui la Banca è attualmente esposta.

L'obiettivo primario della Banca rimane una crescita dinamica, equilibrata e prudente ed attenta alle diverse esigenze della clientela. In quest'ottica gli orientamenti seguiti nell'offerta di credito si confermano volti soprattutto al mantenimento di un buon grado di frazionamento del rischio e di una qualità del credito buona in relazione al contesto generale.

Per rischio di credito s'intende il rischio – connesso all'attività di erogazione del credito – relativo alla possibilità di perdita, in conto capitale o in conto interessi, originata dallo stato d'insolvenza del debitore. Il rischio di credito viene misurato e monitorato in termini di massimo affidamento complessivo, rappresentato dalla somma di tutte le attività di rischio – in qualunque valuta denominate – nei confronti di clienti o gruppi; vi rientrano quindi, oltre a tutti i finanziamenti di cassa e firma (comprensivi pertanto delle operazioni di pronti contro termine attive), le azioni, le obbligazioni, i prestiti subordinati, l'equivalente creditizio di operazioni su prodotti derivati, ecc.

I poteri di erogazione e gestione del credito, ovvero i poteri di erogare credito mediante varie forme tecniche di finanziamento, e di seguirne l'evoluzione, gestendo tutte le attività ad esso correlate, sino all'eventuale revoca o estinzione sono stati delegati – ai sensi dell'art. 22 dello statuto sociale – dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo, al Comitato Fidi e Contenzioso e ad alcuni dipendenti della Banca. I poteri delegati al Presidente e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono esercitabili esclusivamente in caso di urgenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito specifici limiti secondo una griglia di livelli; tale articolazione di poteri è stata oggetto di analisi, e di conseguente razionalizzazione, nell'ambito del sistema delle deleghe di potere. Le conseguenti delibere sono state portate a conoscenza delle strutture mediante apposite circolari interne.

L'intero processo dell'attività creditizia risulta regolamentato dalla normativa interna (circolari interne, manuali).

* * *

Nell'ambito della Direzione Mercati l'attività di erogazione del credito è svolta tramite la Funzione Crediti, che ha il compito di garantire la qualità, preventivamente e nel durante, del prodotto creditizio, proteggendo la Banca dal rischio d'inadempimento della clientela e quindi assicurando la correttezza tecnica del processo istruttorio, mentre il monitoraggio del credito nel corso della durata dell'affidamento è in carico alla Funzione Qualità e Contenzioso.

Presso la Funzione Crediti è operativa la procedura "Pratica di Fido" che rappresenta lo strumento per la gestione del processo di valutazione del merito creditizio nella concessione/variazione di un

affidamento e/o garanzia. Lo scopo della procedura è quello di guidare l'operatore nella raccolta di tutti i dati necessari all'istruttoria della pratica, nonché gestire il successivo passaggio ai diversi organi che devono analizzarla e/o deliberarla. La procedura permette di identificare il segmento di appartenenza del cliente così come previsto dal Credit Rating System più oltre illustrato e la tipologia di operazione.

Viene quindi originato un *workflow*, cioè un insieme di attività che gli operatori devono eseguire durante l'istruttoria di una pratica; per ogni attività del *workflow* deve essere associato un esito (anche se l'attività non è stata eseguita). I percorsi d'istruttoria vengono definiti in conformità con quanto previsto dal sistema delle deleghe di potere, con riferimento ai poteri di erogazione e gestione del credito.

È altresì operante il Comitato Fidi e Contenzioso, con compiti sia di erogazione che di analisi delle posizioni critiche. Esso inoltre è competente in materia di transazioni concernenti il recupero dei crediti nei limiti indicati dal Consiglio di Amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo, di rilievo il ruolo del Comitato Rischi che provvede – tra l'altro - all'analisi complessiva delle posizioni di credito anomale (osservazione, ristrutturazione, scadute e/o sconfinanti, incagli, sofferenze) ed in bonis ed all'individuazione di eventuali azioni correttive sui livelli di rischio assunti da sottoporre all'approvazione del Comitato Fidi e Contenzioso e del Consiglio di Amministrazione.

* * *

Per la misurazione del rischio di credito la Banca adotta metodologie che si basano sul controllo andamentale della clientela affidata e non affidata. Attualmente non vengono utilizzati modelli di portafoglio per la misurazione del rischio di credito.

La Funzione Qualità e Contenzioso – alle dirette dipendenze della Direzione Mercati – ha il compito di monitorare tutti gli affidamenti ed acquisisce tutte le informazioni necessarie allo svolgimento di tale attività. Essa inoltre effettua attività di recupero crediti e gestisce il connesso contenzioso.

Con specifico riferimento al rischio di credito, la Funzione Risk Management – componente della Direzione Rischi, in staff alla Direzione Generale – ha il compito di definire le metodologie, le regole e i parametri per l'associazione delle singole posizioni a specifici status di rischio (rating), di definire, coordinare e monitorare la corretta applicazione della procedura di controllo del rischio di credito nonché di monitorare l'andamento complessivo del rischio delle posizioni affidate.

Anche al fine di un più efficace monitoraggio del rischio di credito è stata adottata la procedura CRS (Credit Rating System).

Il punto di partenza, e la “conditio sine qua non”, per l'adozione di un sistema di *Credit Rating*, è la determinazione di un rating interno di cliente.

I “rating” rappresentano in generale una valutazione del rischio di perdita conseguente all'insolvenza di una controparte, basata su informazioni qualitative e quantitative; in sintesi, costituiscono indicatori di misura discreti della probabilità di default (o di perdita).

In Banca del Piemonte il sistema di “rating interno” è denominato appunto CRS; esso è uno strumento a supporto della valutazione del merito creditizio delle aziende affidate o delle aziende per le quali è in corso la prima richiesta di affidamento e della gestione del rischio di credito.

Il CRS rappresenta quindi uno strumento fondamentale e strategico per supportare gli Organi Deliberanti e gli Organi preposti al controllo del rischio di credito.

L’attribuzione della classe di rating ed il rischio d’insolvenza (Probabilità di Default o P.D.) vengono determinati sulla base dell’esame e dell’interpretazione delle seguenti informazioni:

- informazioni di natura oggettiva riguardanti il cliente;
- informazioni di natura settoriale;
- informazioni di natura qualitativa.

Dal punto di vista logico, il processo di valutazione può essere suddiviso in:

- un’analisi fondamentale caratterizzata da informazioni normalmente riferite a situazioni passate, ma riconosciute come fortemente correlate con la situazione attuale;
- un’analisi andamentale, caratterizzata da informazioni molto prossime al momento della valutazione e di estremo dettaglio.

Le classi in bonis previste sono otto, dalla AAA alla CC, e tre quelle acquisite automaticamente dal sistema informativo, C+, C e D in cui confluiscono rispettivamente le posizioni censite come crediti scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni, incaglio e sofferenza in anagrafe generale.

Relativamente all’attività di controllo, questa viene svolta consultando il prodotto CRS con periodicità differente per ciascuna classe di rating. Viene inoltre svolta un’attività di analisi/revisione annuale, sulla base delle valutazioni del CRS integrate con una relazione di sintesi degli analisti/revisori.

La Banca adotta una politica volta a minimizzare l’esposizione al rischio di credito per mezzo dell’adozione di un sistema di limiti previsto dal Sistema dei Controlli Interni (S.C.I.) ed approvato dal Consiglio di Amministrazione; per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di attenuazione del rischio, si veda la Tavola 8.

b) Rischio di Controparte.

E’ il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione.

Nell’operatività della banca, si applica agli strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) ed alle operazioni di pronti contro termine su titoli.

La Banca stipula contratti derivati sui tassi di interesse sostanzialmente con l’obiettivo di coprire le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie.

Dal punto di vista organizzativo, la Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio di controparte attraverso l’applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

Per il Rischio di Controparte viene utilizzato lo strumento di controllo sui Rischi di Mercato descritto di seguito nella parte avente per oggetto detti rischi.

La Banca adotta una politica volta a minimizzare l'esposizione al rischio di controparte per mezzo dell'adozione di un sistema di limiti previsto dal Sistema dei Controlli Interni (S.C.I.) ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

c) Rischio di Mercato;

f) Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Per Rischio di Mercato s'intende una serie di rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci; il Rischio di Tasso d'Interesse su attività diverse dalla negoziazione rappresenta la variazione del valore economico della banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse che impattano il portafoglio bancario.

La Banca adotta una politica volta a minimizzare l'esposizione ai rischi per mezzo dell'adozione di un sistema di limiti previsto dal Sistema dei Controlli Interni (SCI) ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato (ivi compreso il rischio di tasso di interesse) è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che definisce gli obiettivi strategici, delibera il profilo di rischio accettato dalla banca ed in tale ambito delibera i limiti, i poteri e le deleghe in merito all'assunzione di rischi ed infine definisce le linee di responsabilità ed autorità in merito al controllo dei rischi.

Di rilievo poi il ruolo del Comitato Rischi che provvede all'analisi complessiva delle posizioni di rischio assunte sul portafoglio di proprietà e sul portafoglio bancario nonché all'individuazione di eventuali interventi correttivi sui livelli di rischio assunti da proporre al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) i rischi di mercato ed il rischio di tasso d'interesse attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

Al fine di porre in essere un rigoroso controllo sui rischi di mercato, la Banca si avvale di una procedura (denominata "OBJFIN") capace di ricomprendere – secondo una modalità di aggiornamento dei dati on line ovvero giornaliera - la totalità degli strumenti finanziari e delle valute interessati dai rischi in oggetto.

La metodologia prevalentemente adottata per la misurazione del rischio di tasso di interesse è denominata "Shift Sensitivity" e consente di determinare la riduzione del valore di un portafoglio di attività e/o passività a seguito di un movimento parallelo avverso (50 punti base) della curva dei tassi di riferimento. Vengono altresì definiti scenari di tassi ulteriori (ad es. basati sulla volatilità storica dei tassi di mercato ovvero pari a 200 punti base) con l'obiettivo di rappresentare in maniera ottimale la potenziale esposizione a rischio della banca. Si applica, inoltre, la metodologia riportata nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006.

La Sensitivity Analysis internamente utilizzata consiste nella misurazione dell'elasticità del valore di un portafoglio di attività finanziarie a variazioni dei tassi di interesse di mercato e si realizza

attraverso la scomposizione di ciascuno strumento in flussi elementari e la successiva analisi dell'effetto di una variazione della struttura dei tassi di mercato sul valore attuale di tali flussi.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

1. Definizione di uno scenario di variazione della curva dei tassi;
2. Individuazione di una curva dei tassi di mercato su cui applicare la perturbazione di cui al punto precedente. Da tale curva, che identifica i tassi "par", cioè medi, (di seguito Curva di Riferimento), sarà costruita una curva di "tassi zero coupon";
3. Suddivisione delle singole operazioni in flussi elementari (zero coupon);
4. Calcolo del valore economico (NPV) del portafoglio complessivo mediante attualizzazione dei flussi elementari in base alla curva di cui al punto 2;
5. Determinazione della variazione del valore economico del portafoglio conseguente alla perturbazione della curva dei tassi: in particolare, il NPV determinato sulla base della curva dei tassi zero coupon sottoposta a shock viene confrontato con il NPV originario. Il risultato della differenza tra i NPV costituisce una misura del rischio di tasso cui è sottoposto il portafoglio di attività finanziarie.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse viene anche effettuata una misurazione gestionale del Value at Risk (V.a.R.), cioè della stima della massima perdita potenziale conseguibile nell'arco di un giorno con un livello di probabilità del 99%. Il modello utilizzato è di tipo parametrico a varianze e covarianze definito secondo la nota metodologia Riskmetrics di JP Morgan. Tale misura viene prodotta, con periodicità giornaliera, relativamente ai titoli di proprietà della Banca (ricompresi nella Voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo).

L'attività di back testing è effettuata aperiodicamente a cura della Funzione Risk Management. Non vengono al momento effettuate attività di stress testing.

d) Rischio Operativo.

Il rischio operativo è tipicamente trasversale a tutte le attività svolte dalle diverse entità aziendali; non è possibile infatti limitare l'area d'influenza di tale rischio ad un'attività specifica, come lo è invece per i rischi di credito e di mercato.

Il rischio operativo viene definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca ha classificato le principali tipologie di rischio che possono essere riconducibili al rischio operativo, individuando le seguenti fattispecie:

- a) Rischi operativi in senso stretto; è il rischio che più si avvicina alla definizione normativa di "rischio operativo"; è sostanzialmente il rischio che l'operatività dell'azienda possa rivelarsi inadeguata, in seguito a errori o inadeguatezza delle risorse umane, inefficienze di procedura e di processo, assenza o carenza nelle procedure di controllo.
- b) Rischi operativi derivanti da eventi esterni; è il rischio di interruzione della continuità operativa dei processi aziendali critici in dipendenza di eventi esterni, anche a causa di incidenti di ampia portata.

- c) Rischi informatico/tecnologici; è il rischio che il sistema informatico non sia affidabile, soprattutto in riferimento al trattamento dei dati, alla riservatezza degli stessi, all'integrità del software utilizzato in azienda e alla presenza di adeguati sistemi di protezione da virus.
- d) Rischi legati alla sicurezza fisica; è il rischio che l'integrità e la sicurezza fisica ed economica dei beni patrimoniali, dei valori e delle persone vengano minate da eventi esterni, anche di carattere imprevedibile.
- e) Rischi di frode o infedeltà dei dipendenti; è il rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti (infedeltà) o di terzi (frode) possano arrecare danno all'azienda.
- f) Rischi legati ai canali innovativi; è il rischio connesso ai mutamenti nella morfologia dei mercati e nelle modalità di produzione e offerta dei servizi, indotti dall'evoluzione tecnologica.
- g) Rischio legale; è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Dal punto di vista organizzativo, di rilievo il ruolo del Comitato Rischi cui compete, tra l'altro, l'analisi di eventuali cambiamenti intervenuti nella struttura organizzativa e dell'idoneità di processi e strutture al fine del contenimento del rischio operativo.

La Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio operativo attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

La Funzione Compliance ha il compito di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare il buon nome dell'intermediario e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale e contribuire alla creazione di valore aziendale.

La Funzione di Revisione Interna, a garanzia del presidio del processo produttivo, valuta il livello di adeguatezza dei presidi afferenti ai rischi aziendali, avvalendosi anche delle mappature di rischio svolte dalla Funzione di Risk Management e dalla Funzione Compliance.

Essa ha inoltre il compito di controllare l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di elaborazione dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile; effettua anche specifici controlli volti a prevenire l'infedeltà dei dipendenti.

La Banca, in adempimento della normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia sulla continuità operativa delle banche, ha aggiornato anche nel corso del 2010 il piano di continuità operativa, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici. Obiettivo principale del piano è stabilire ed attivare dettagliatamente mezzi alternativi per continuare l'attività, ristabilire l'operatività dei principali processi nel più breve tempo possibile al fine di assicurare l'erogazione dei servizi critici e rendere minime le perdite procurate dall'interruzione delle attività lavorative.

Per quanto riguarda poi il rischio legale, le diverse aree operano prevalentemente con schemi contrattuali standard (o comunque previamente valutati dalle strutture centrali preposte). Ciò premesso, le cause passive in essere a fine esercizio sono ricomprese nell'ambito di azioni revocatorie fallimentari, strumenti finanziari e vertenze diverse.

Sempre in tema di rischio legale, infine, si sottolinea che la Banca ha affrontato la tematica del rischio in oggetto anche nell'ambito del rischio di compliance, così come definito e normato nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza emesse da Banca d'Italia nel corso del luglio 2007.

Grazie anche all'ormai consolidata adesione al progetto dell'Associazione Bancaria Italiana denominato DIPO (Data base Italiano delle Perdite Operative) è attivo un monitoraggio del rischio operativo da parte della Funzione Risk Management.

Il DIPO procede alla raccolta dei dati di perdita rilevati dagli aderenti, all'elaborazione degli stessi ed all'invio ad ogni partecipante delle informazioni analitiche e statistiche concernenti il fenomeno delle perdite operative; questo consente di valutare il posizionamento della Banca nell'ambito del totale aderenti e quindi di porre in essere eventuali interventi volti ad abbattere il rischio.

RISCHI DEL SECONDO PILASTRO

e) Rischio di Concentrazione.

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Come in precedenza riportato, gli orientamenti seguiti nell'offrire il credito alla clientela sono volti soprattutto al mantenimento di un buon grado di frazionamento del rischio e di una qualità del credito buona in relazione al contesto generale.

Dal punto di vista organizzativo, la Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio di concentrazione attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

Il sistema di misurazione è basato su di un approccio di tipo top down che consente alla Banca di analizzare il rischio in oggetto sia a livello totale che a livello di singoli "portafogli" di clienti diversamente configurabili (Provincia, SAE, RAE, ecc.).

g) Rischio di Liquidità.

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito i compiti dei soggetti coinvolti nel processo operativo e di controllo del rischio di liquidità.

La strategia della Banca è volta ad assicurare un adeguato presidio dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi su un arco temporale annuale, con particolare attenzione all'analisi degli sbilanci del primo mese.

Con altrettanta attenzione viene altresì gestita la c.d. liquidità "strutturale" - nella quale l'orizzonte temporale di riferimento si protende oltre l'anno - con l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto tra attività e passività a medio-lungo termine.

Nell'ambito della Direzione Mercati, l'attività sui mercati finanziari viene svolta principalmente tramite la Funzione Finanza, che ha – tra gli altri - il compito di perseguire l'ottimizzazione della gestione della liquidità aziendale sui mercati domestici ed esteri.

Di rilievo il ruolo del Comitato Rischi che provvede all'analisi complessiva della Liquidità e della Liquidità strutturale nonché all'individuazione di eventuali interventi correttivi sui livelli di rischio assunti da proporre al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio di liquidità attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

Per la misurazione del rischio, si fa riferimento alla metodologia riportata nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti.

La Banca si avvale, coerentemente con la normativa, di una “maturity ladder” prodotta giornalmente nella quale sono sviluppati i flussi di cassa attesi secondo le seguenti fasce temporali:

- giornaliera, per i primi otto giorni successivi alla data di valutazione;
- settimanale, dal nono giorno fino al mese;
- mensile, dal secondo mese fino all'anno.

Sulla base di tale report vengono calcolati il Gap ed il Gap cumulato per ogni fascia temporale nonché una serie di Indici volti a quantificare il Rischio di Liquidità in essere.

Le riserve di liquidità (Attività liquide) sono definite coerentemente con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 263 ed i relativi haircuts sono quantificati secondo i valori applicati dalla B.C.E. per le operazioni di rifinanziamento.

La Banca monitora, inoltre, alcuni ulteriori indicatori ritenuti significativi.

Vengono anche effettuati stress test facendo ricorso alla “tecnica degli scenari” – definiti con periodicità giornaliera – al fine di migliorare ulteriormente il presidio del rischio in oggetto. In particolare, si pongono in essere tre tipologie di scenario:

- a) scenario di “Operatività ordinaria”;
- b) scenario di “Tensioni acute di liquidità a livello della singola banca”;
- c) scenario di “Crisi che interessa tutto il mercato”.

E' stato infine definito un Contingency Funding Plan che trova il suo naturale fondamento nella quotidiana azione di controllo del rischio descritta in precedenza. L'articolato processo di controllo consente, quindi, una tempestiva segnalazione dell'eventuale deterioramento della situazione di liquidità interna ed esterna con la conseguente “logica di escalation” da attivare.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva è sviluppata su base mensile con la tecnica della Gap Liquidity Analysis che permette di evidenziare gli sbilanci per data di liquidazione dei flussi di capitale in un arco temporale predefinito.

h) Rischio Residuo.

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

L'Ufficio Qualità del Credito:

- effettua il controllo sulle garanzie relativamente all'impatto sul rischio di credito;
- effettua le comunicazioni di propria competenza ai Confidi.

La Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio residuo attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

Per ulteriori approfondimenti in merito alle Tecniche di attenuazione del rischio, si veda la Tavola 8.

i) Rischio Strategico.

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Comitato di Direzione assiste l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nella formulazione degli indirizzi strategici della Banca da sottoporre al Consiglio di Amministrazione; si riunisce di norma una volta al mese.

La Banca effettua un costante monitoraggio sia dell'andamento del mercato di riferimento sia della gestione specificatamente aziendale.

Il mercato di riferimento è presidiato attraverso la periodica analisi di una serie di fonti informative individuate allo scopo, mentre la gestione propria dell'azienda è monitorata attraverso un complesso sistema di reporting volto a rappresentarne l'andamento dei principali aggregati economici e finanziari.

La dimensione della Banca, l'esiguo numero di livelli intermedi della struttura organizzativa e l'interazione continua tra i componenti del Management consentono di attuare manovre correttive con tempestività ed efficacia.

j) Rischio di Reputazione.

È definito quale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo, la Funzione Compliance ha il compito di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare il buon nome dell'intermediario e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale e contribuire alla creazione di valore aziendale.

La Funzione Marketing ha – tra gli altri – il compito di gestire le attività legate alla gestione dell'immagine aziendale, ai rapporti con gli organi di stampa e alla comunicazione esterna ed interna, compresa la pubblicità istituzionale e di prodotto. Qualunque tipo di comunicato stampa e/o

di contatto con qualsiasi mezzo di comunicazione di massa deve essere preventivamente autorizzato dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

La Funzione Risk Management ha il compito di monitorare (tra gli altri) il rischio di reputazione attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento tra cui il codice di comportamento dell'A.B.I. del settore bancario e finanziario, gli 11 impegni per la qualità Patti Chiari 2011 (obbligatori) più 2 facoltativi, il codice di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, il codice di condotta europeo per i mutui casa.

La Banca si è inoltre dotata di un Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione, a conferma della volontà di affermare sempre con maggior efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca stessa. Il codice è stato diffuso capillarmente, attraverso più canali, all'interno della struttura e tra i fornitori/collaboratori esterni della Banca. Il codice prevede strumenti e vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le violazioni delle disposizioni e dei principi enunciati.

La Banca ha disciplinato internamente la gestione dei reclami in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa e dai regolamenti in vigore; la struttura deputata alla gestione dei reclami è la Funzione di Revisione Interna.

Al fine di garantire al cliente risposte sollecite ed esaustive sono state definite procedure interne che individuano le possibili forme d'inoltro dei reclami da parte della clientela inclusive della posta ordinaria e della posta elettronica, le modalità di trattazione dei reclami da parte della Funzione di Revisione Interna, i tempi massimi di risposta e le relative modalità. Tali procedure prevedono la gratuità per il cliente dell'interazione con il personale preposto alla gestione dei reclami.

Tavola 3

Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La nozione di patrimonio di vigilanza è definita dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 e successivi aggiornamenti. Il patrimonio è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi. L'importo di tali elementi è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.

Il patrimonio di vigilanza è composto dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

1. Patrimonio di base (TIER 1)

Il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi ed innovativi di capitale e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base. I "filtri prudenziali" sono correzioni di vigilanza apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione di principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi" nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Tra gli "elementi da dedurre" vi sono, ad esempio, le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.

Al 31 dicembre 2010 tra i componenti il patrimonio di base della Banca non sono presenti strumenti non innovativi o innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare (TIER 2)

Le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi ed innovativi di capitale non computati nel Patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, gli altri elementi positivi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare.

Con il provvedimento del 18 maggio 2010 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni in materia di trattamento delle riserve da valutazione dei titoli di debito detenuti nel portafoglio AFS, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza. In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve, con riferimento a quelle relative ai titoli emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi appartenenti all'Unione Europea. La Banca si è avvalsa di tale facoltà, comunicata alla Banca d'Italia il 23 giugno 2010.

Il totale degli elementi prima citati diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Tale aggregato è computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" va poi dedotto il restante 50% degli elementi dedotti dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre", ottenendo così il Patrimonio supplementare.

Non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione; la Banca non ha emesso passività subordinate di secondo livello.

Al 31 dicembre 2010 la Banca non ha alcun "elemento da dedurre" dal patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)

La quota di passività subordinate di secondo livello non computabili nel TIER 2 e le passività subordinate di terzo livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria.

La Banca non ha emesso passività subordinate di terzo livello.

Informativa quantitativa

La tabella riporta l'ammontare del patrimonio di base (con il dettaglio dei singoli elementi), del patrimonio supplementare e di terzo livello, degli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza nonché dell'ammontare totale.

	Migliaia di €
Patrimonio di base (TIER 1):	127.904
Capitale	20.031
Riserve	99.192
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	4.980
Utile di periodo	4.416
(altre Immobilizzazioni immateriali)	(325)
(Riserve negative su Titoli disponibili per la vendita – titoli di debito)	(390)
Patrimonio supplementare (TIER 2)	2.578
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
Altri elementi negativi	0
Totale Patrimonio di vigilanza	130.482

Tavola 4

Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La struttura della regolamentazione prudenziale (c.d. “Basilea II”) si basa, in estrema sintesi, su tre pilastri. Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) ed a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo. Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Con riferimento alla misurazione dei rischi, la Banca appartiene alla c.d. classe 3 in quanto utilizza metodologie standardizzate ed ha un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro; essa è esposta ai rischi di seguito riportati.

Rischi del primo pilastro:

- a) Rischio di Credito,
- b) Rischio di Controparte,
- c) Rischio di Mercato,
- d) Rischio Operativo.

Rischi del secondo pilastro:

- e) Rischio di Concentrazione,
- f) Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione,
- g) Rischio di Liquidità,
- h) Rischio Residuo,
- i) Rischio Strategico,
- j) Rischio di Reputazione.

Per i rischi sopra riportati è stato stimato – ove possibile - il Capitale Interno, definiti opportuni stress test e sistematizzato il complesso dei sistemi di controllo ed attenuazione posti in essere. È stato inoltre stimato il Capitale interno prospettico a fine anno.

Il documento che illustra le caratteristiche del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali è il Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Nell’aprile 2010 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d’Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2009), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2011 ha approvato il Resoconto ICAAP alla data del 31 dicembre 2010.

Dall’analisi complessiva condotta, l’ammontare del capitale complessivo (Patrimonio di vigilanza) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – identificati.

La Banca provvede comunque trimestralmente a verificare l’adeguatezza patrimoniale.

In relazione a quanto disposto da Banca d'Italia il 18/05/2010 in materia di Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali, la Banca ha esercitato la c.d. “opzione a” (“neutralizzazione piena”).

Informativa quantitativa

La tabella riporta il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività a fronte del rischio di credito e del rischio di controparte.

CLASSE REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE (migliaia di €)
Amministrazioni centrali e banche centrali	6
Intermediari vigilati	5.277
Enti territoriali	7
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	346
Banche multilaterali di sviluppo	1
Organizzazioni internazionali	0
Imprese e altri soggetti	29.869
Esposizioni al dettaglio	21.855
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0
Esposizioni garantite da immobili	9.939
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni scadute	3.547
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0
Altre esposizioni	4.634
Totale	75.480

Di seguito sono riportati i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

TIPOLOGIE DI RISCHI (DI MERCATO)	REQUISITO PATRIMONIALE (migliaia di €)
<u>Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</u>	
Rischio di Posizione	134
Rischio di Regolamento	0
Rischio di Concentrazione	0
<u>Altre attività:</u>	
Rischio di Cambio	0
Rischio di Posizione in merci	0
Totale	134

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi ammonta a 9.887 migliaia di €.

Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza ed Attività di rischio ponderate (c.d. Total capital ratio) è pari al 12,21%.

Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base ed Attività di rischio ponderate (c.d. Tier 1 capital ratio) è pari al 11,97%.

Tavola 5

Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti determinando le perdite di valore dei crediti dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei creditori e tenendo distinti:

- i crediti deteriorati (non performing). Rientrano in questa categoria le sofferenze, gli incagli (che nella realtà operativa della Banca comprendono tutti i crediti definiti come incagli oggettivi dalle disposizioni di vigilanza), i crediti ristrutturati, i crediti soggetti al rischio paese, solamente se qualificati sofferenze o incagli, i crediti scaduti / sconfinanti continuativamente da oltre 90/180 giorni che comprendono le esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico, le esposizioni verso imprese e altri soggetti e le esposizioni al dettaglio – scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni; nonché le esposizioni, diverse da quelle sopra indicate (ad esempio esposizioni verso soggetti non residenti), scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
- i crediti in bonis (o performing).

La perdita di valore sui singoli crediti si ottiene dalla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione di alcuni elementi quali flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, considerate le garanzie contrattuali esistenti, tempi attesi di recupero, tasso interno di rendimento.

Per quanto riguarda i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuate dagli organi tecnici della banca;
- b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e periodicamente aggiornati;
- c) tassi di attualizzazione: tassi effettivi di rendimento contrattuali in essere al momento della classificazione a sofferenza della posizione.

Per quanto riguarda i crediti incagliati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuate dagli organi tecnici della banca;
- b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e periodicamente aggiornati;
- c) tassi di attualizzazione: tassi effettivi di rendimento per i rapporti al costo ammortizzato, e tassi contrattuali per i rapporti al costo, in entrambi i casi riferiti al momento della classificazione ad incaglio della posizione.

Per quanto riguarda i crediti ristrutturati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) piani di rientro e/o di ristrutturazione del finanziamento con valutazione effettuata dagli organi tecnici della banca;
- b) tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi di interesse effettivi contrattuali antecedenti la stipula dell'accordo con la parte debitrice.

I crediti per i quali non sussistono evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla loro suddivisione in gruppi omogenei tenuto conto anche delle caratteristiche economiche e di rischio presentate dai debitori. I coefficienti di svalutazione sono determinati in base a parametri di rischio, stimati su base storico-statistica, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD); vi è inoltre un fattore di correzione denominato Cure Rate, il quale – sulla base di un'analisi storica iniziata nel 2003 – tiene conto delle posizioni che, dopo essere passate in default tra gli incagli, rientrano in bonis senza causare perdite.

I crediti verso debitori residenti in Paesi a rischio vengono assoggettati a coefficienti di svalutazione forfetari calcolati applicando la disciplina di valutazione del c.d. “Rischio Paese”.

Informativa quantitativa (importi in migliaia di euro)

La tabella che segue riporta le esposizioni creditizie lorde e nette totali, distinte per portafogli e qualità.

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	Esposizione Netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						334	334
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				257.580		257.580	257.580
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				25.269		25.269	25.269
4. Crediti verso banche				109.348		109.348	109.348
5. Crediti verso clientela	66.788	29.442	37.346	1.148.926	10.347	1.138.579	1.175.925
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						2.078	2.078
Totale 31/12/2010	66.788	29.442	37.346	1.541.123	10.347	1.533.188	1.570.534

La tabella che segue riporta le esposizioni creditizie lorde e nette verso banche, distinte per tipologie di esposizione.

Tipologie Esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizione per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	174.590			174.590
Totale A	174.590			174.590
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.353			4.353
Totale B	4.353			4.353
Totale A + B	178.943			178.943

La tabella che segue riporta le esposizioni creditizie lorde e nette verso clientela, distinte per tipologie di esposizione.

Tipologie Esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizione per cassa				
a) Sofferenze	43.884	25.602		18.282
b) Incagli	18.265	3.483		14.782
c) Esposizioni ristrutturate	908	150		758
d) Esposizioni scadute	3.731	207		3.524
e) Altre attività	1.366.533		10.347	1.356.186
Totale A	1.433.321	29.442	10.347	1.393.532
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	187	7		180
b) Altre	51.050		221	50.829
Totale B	51.237	7	221	51.009

La tabella che segue riporta la distribuzione per aree geografiche delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche.

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	162.818		11.334		392		37		9	
TOTALE	162.818		11.334		392		37		9	
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.324		25		4					
TOTALE	4.324		25		4					
TOTALE 31/12/2010	167.142		11.359		396		37		9	

La tabella che segue riporta la distribuzione per aree geografiche delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela.

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	18.282	25.602								
A.2 Incagli	14.745	3.477	37	6						
A.3 Esposizioni ristrutturate	758	150								
A.4 Esposizioni scadute	3.524	206								
A.5 Altre esposizioni	1.348.792	10.311	6.440	31	953	6				
TOTALE	1.386.101	39.746	6.477	37	953	6				
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	11									
B.2 Incagli	41	7								
B.3 Altre attività deteriorate	128									
B.4 Altre esposizioni	50.441	220	49		540				99	
TOTALE	50.621	227	49		540				99	
TOTALE 31/12/2010	1.436.722	39.973	6.526	37	1.493	6			99	

La tabella che segue riporta la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela.

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							5	2					11.317	19.529		6.960	6.071	
A.2 Incagli													7.280	1.650		7.502	1.833	
A.3 Esposizioni ristrutturate													758	150				
A.4 Esposizioni scadute													1.180	121		2.344	85	
A.5 Altre esposizioni	2.155.92			2.837		7	70.527	549	100			6	645.936	7.519	42.193			2.267
TOTALE	2.155.92			2.837		7	70.532	2	549	100		6	666.471	21.450	7.519	437.999	7.989	2.267
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze													7			4		
B.2 Incagli																41	6	
B.3 Altre attività deteriorate													129			31		
B.4 Altre esposizioni				6			240	2					39.942	167	10.941			51
TOTALE				6			240	2					40.078	167	11.017		6	51
TOTALE 31/12/2010	2.155.92			2.843		7	70.772	2	551	100		6	706.549	21.450	7.686	449.016	7.995	2.318

La tabella che segue riporta la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni in Euro.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre un giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	337.126	3.902	1.510	111.616	182.378	54.044	122.032	439.936	320.306	
A.1 Titoli di stato					26.148	4.960	27.344	122.388	34.751	
A.2 Altri titoli di debito					3.499	4.693	5.518	50.829	2.719	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	337.126	3.902	1.510	111.616	152.731	44.391	89.171	266.720	282.835	
- Banche	81.140				18.324	4.011	2.001			
- Clientela	255.987	3.902	1.510	111.616	134.407	40.380	87.169	266.720	282.835	
B. Passività per cassa	920.307	47.404	15.561	2.934	41.318	47.340	27.466	353.955	-	
B.1 Depositi e conti correnti	920.259	-	-	-	35.000	-	-	4.822	-	
- Banche	14.865				35.000					
- Clientela	905.394							4.822		
B.2 Titoli di debito	5					44.457	25.885	349.133		
B.3 Altre passività	42	47.404	15.561	2.934	6.318	2.883	1.581			
C. Operazioni "fuori bilancio"	21.168	3.350	-	1.168	14.546	7.984	3.897	19.944	40.561	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	3.305	-	457	13.653	5.948	232	603	1.881	
- posizioni lunghe		555		274	6.993	2.970	116	566	1.881	
- posizioni corte		2.750		183	6.660	2.978	116	37		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	594	45	-	513	837	2.035	3.124	18.660	17.458	
- posizioni lunghe	1	45		78	76	751	724	3.477		
- posizioni corte	593			435	761	1.285	2.400	15.183	17.458	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.487								20.487	
- posizioni lunghe									20.487	
- posizioni corte	20.487									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	88			199	56		541	680	735	

La tabella che segue riporta la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni in Dollari.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre un giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	449	67	135	1.716	998	448	-	-	-	-
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	449	67	135	1.716	998	448	-	-	-	-
- Banche	413			1.422						
- Clientela	35	67	135	295	998	448				
B. Passività per cassa	3.144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche										
- Clientela	3.144									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	1.017	538	465	14.135	6.137	224	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	547	538	465	14.135	6.137	224	-	-	-
- posizioni lunghe		205	269	187	6.904	3.068	112			
- posizioni corte		342	269	277	7.231	3.068	112			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	450	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		225								
- posizioni corte		225								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		20								
- posizioni lunghe		10								
- posizioni corte		10								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

La tabella che segue riporta la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni in altre valute.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre un giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.171	4	65	929	400	175	539	215	-	-
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.171	4	65	929	400	175	539	215	-	-
- Banche	1.137			901						
- Clientela	34	4	65	28	400	175	539	215		
B. Passività per cassa	1.346	-	80	2.096	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.346	-	80	2.096	-	-	-	-	-	-
- Banche			80	2.096						
- Clientela	1.346									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	201	552	-	1.196	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	201	552	-	1.196	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		63	276		598					
- posizioni corte		138	276		598					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

La tabella che segue riporta la dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa verso clientela.

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	19.940	5.213		269
- di cui esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	13.522	3.408	150	25
B.1 rettifiche di valore	5.651	3.321	36	11
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.612	87	114	14
B.3 altre variazioni in aumento	5.259			
C. Variazioni in diminuzione	7.860	5.138		87
C.1 riprese di valore da valutazione	1.829	481		
C.2 riprese di valore da incasso	688	1.917		
C.3 cancellazioni	5.343			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.740		87
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	25.602	3.483	150	207
- di cui esposizioni cedute non cancellate				

Tavola 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Viene utilizzata la metodologia standardizzata, con l'impiego delle valutazioni di ECAI (Moody's Investor Service) ed ECA (SACE S.p.A.).

La tabella riporta le agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, distinte per classi regolamentari.

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	SACE Moody's Investor Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investor Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investor Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investor Service	Solicited

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investor Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investor Service

Non sono comunque presenti posizioni verso le cartolarizzazioni.

Informativa quantitativa

La tabella riporta il valore dell'esposizione (in migliaia di €) con e senza attenuazione del rischi di credito, relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività ed associato a ciascuna classe di merito creditizio.

CLASSE REGOLAMENTARE	Valore espos. classe merito 1	Valore espos. classe merito 2	Valore espos. classe merito 3	Valore espos. classe merito 4-5	Valore espos. senza classe di merito	Valore espos. totale	Valore espos. coperto da garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	256.325	3	145	0	0	256.473	6.684
Intermediari vigilati	280.158	0	0	0	11.541	291.699	10.983
Enti territoriali	878	0	0	0	0	878	833
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	993	0	0	0	8.350	9.343	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	4.332	4.332	1.392
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	3.918	92	0	0	714.301	718.311	4.046
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	626.783	626.783	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	335.672	335.672	335.672
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	40.073	40.073	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	130.923	130.923	46.896
Totale						2.414.487	406.506

Dal patrimonio di vigilanza non viene dedotto nessun valore.

Tavola 8

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Non vengono utilizzati accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Sono previste valutazioni periodiche di alcuni strumenti finanziari a garanzia. Al fine di ottenere un più stretto controllo del valore dei beni a garanzia, in particolare in un contesto di estrema volatilità, è a regime un sistema automatico di monitoraggio e di periodica valutazione delle garanzie reali ricevute, siano esse di tipo ipotecario o pegni di strumenti finanziari.

Viene utilizzata una procedura che permette di analizzare la situazione delle garanzie in essere, sia a livello di numero di garanzie eleggibili/non eleggibili ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263 sia a livello di garanzie che evidenzino eventuali anomalie che potrebbero influenzarne l'eleggibilità stessa.

Con riferimento ai mutui ipotecari, la Banca effettua anche una stima interna della Loss Given Default che si basa su di una serie storica che inizia da gennaio 2000 e comprende alla data del bilancio 42 rilevazioni.

La Funzione Risk Management svolge infine un periodico processo di valutazione delle Garanzie reali finanziarie e delle Polizze assicurative al fine di verificarne il controvalore ed il relativo confronto con l'esposizione garantita.

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono quelle su immobili e su strumenti finanziari. Le principali tipologie di controparti delle garanzie personali richieste sono privati, società e consorzi di garanzia; il merito creditizio dei fidejussori è oggetto di specifica valutazione. Non sono stati acquistati derivati su crediti.

Nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, non si rileva un livello di concentrazione significativo.

Informativa quantitativa

La tabella riporta il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

CLASSE REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE TOTALE (migliaia di €)
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.681
Intermediari vigilati	1.868
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	1.392
Organizzazioni internazionali	0
Imprese e altri soggetti	2.530
Esposizioni al dettaglio	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0
Esposizioni garantite da immobili	335.672
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni scadute	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0
Altre esposizioni	46.896
Totale	395.039

La tabella riporta il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali, relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

CLASSE REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE TOTALE (migliaia di €)
Amministrazioni centrali e banche centrali	3
Intermediari vigilati	9.115
Enti territoriali	833
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese e altri soggetti	1.516
Esposizioni al dettaglio	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0
Esposizioni garantite da immobili	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni scadute	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0
Altre esposizioni	0
Totale	11.467

Tavola 9
Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il Rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Nell'operatività della banca, si applica agli strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) ed alle operazioni di pronti contro termine su titoli.

La Banca adotta una politica volta a minimizzare l'esposizione al rischio di controparte per mezzo dell'adozione di un sistema di limiti previsto dal Sistema dei Controlli Interni (S.C.I.) ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Si applica il metodo del valore corrente per i Derivati OTC ed il metodo CRM semplificato per i Pronti contro Termine facenti parte del portafoglio bancario.

Informativa quantitativa (importi in migliaia di euro)

La tabella riporta il Fair Value positivo dei Derivati finanziari, distinto per portafoglio e sottostante.

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo	
	31/12/2010	
	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	334	
a) Opzioni	1	
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap	1	
d) Equity swap		
e) Forward	332	
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.078	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	2.078	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio bancario - altri derivati		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
Totale	2.412	

Le garanzie reali detenute ammontano a 15.095 migliaia di €.

Tavola 12

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Rischio operativo viene definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio operativo si applica la metodologia Base.

Il requisito patrimoniale è pertanto pari al 15 per cento della media degli ultimi tre esercizi del Margine d'Intermediazione.

Al 31 dicembre 2010 il requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo ammonta a 9.887 migliaia di €.

Tavola 13
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale al 31 dicembre 2010 sono costituite da Partecipazioni diverse da quelle di controllo, controllo congiunto o collegamento, iscritte nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente alla data di regolamento al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle includendo i costi o i ricavi da transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita agli altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value; i titoli di capitale iscritti in tale categoria rappresentano, nella realtà operativa della Banca, interessenze azionarie inferiori alle soglie di controllo e collegamento, detenute a scopo di investimento in società non quotate.

I titoli partecipativi aventi un valore di acquisto di importo non significativo (inferiore ad euro 500.000) sono valutati al costo di acquisto.

Gli altri titoli partecipativi sono valutati al fair value.

La determinazione del fair value di dette attività è basata su elementi oggettivi quali, ad esempio, perizie di stima, il prezzo di scambio (media semplice dell’ultimo semestre solare) delle stesse in mercati secondari organizzati oppure in mancanza di questo ultimo la media ponderata dei prezzi di scambio utilizzati in transazioni tra parti indipendenti, ove esistenti.

Tuttavia, poichè si tratta di titoli non negoziati in Borsa, si ritiene che i prezzi di scambio possano non essere sempre rappresentativi di un corretto fair value. Da un lato la consistenza delle quote di interessenza detenute sia in termini di numero azioni che di controvalore delle stesse, dall’altro la ridotta liquidità dei titoli potrebbero infatti non consentire di ottenere prezzi di realizzo in linea con quelli determinatisi in occasione di scambio di modesti volumi azionari. Il fair value dei titoli non può comunque prescindere dai settori di appartenenza delle società nelle quali la Banca detiene una quota di partecipazione.

Inoltre i prezzi rilevati in caso di transazioni particolari (quali, ad esempio, acquisti di proprie azioni ex art. 2357 c.c. oppure operazioni societarie di cui al capo X del libro V c.c. – “della trasformazione, della fusione e della scissione”) devono essere valutati con attenzione.

Per le motivazioni sopra elencate, si ritiene che, di norma, pur in presenza di scambi effettuati a valori superiori a quelli contabili, prudenzialmente non sempre si debba procedere ad ulteriori rivalutazioni delle quote di partecipazioni detenute.

Di norma, le transazioni effettuate tra parti a valori inferiori a quelli contabili comportano comunque la rettifica in diminuzione dei prezzi di carico dei titoli in oggetto.

Gli interessi, se presenti, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto dell’ammortamento dei costi di transazione e dell’ammortamento delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata “Riserva da valutazione”, sino a che l’attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l’utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente, le riprese di valore su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata “Riserva da valutazione”.

In presenza di evidenze obiettive di perdita tali attività sono sottoposte a valutazione al fine di determinare l’entità della perdita di valore. Tali perdite, se stimate durevoli nel tempo, vengono rilevate nella voce di Conto Economico denominata “Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Con riferimento alle indicazioni contenute nella comunicazione Bankit/Consob/ISVAP del 3 marzo 2010, per quanto riguarda gli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come AFS, è stata stabilita la soglia di rilevanza dell’entità dei titoli di capitale iscritti nel portafoglio AFS oltre la quale quando si verifica una diminuzione significativa o prolungata del fair value dell’attività finanziaria occorre rilevare a conto economico la minusvalenza precedentemente contabilizzata a Patrimonio Netto.

In particolare tale soglia di rilevanza è stabilita nella misura del 2% del totale dell’attivo.

Pertanto, nel caso in cui il totale dei titoli di capitale iscritti nel portafoglio AFS superi la soglia sopra indicata si provvederà a contabilizzare a conto economico le eventuali riserve da valutazione negative riferite a tali titoli laddove:

- si sia verificata una riduzione del 50% del valore del titolo rispetto al costo di prima iscrizione (significatività);
- si sia protratta per almeno 3 anni una riduzione del valore del titolo rispetto al costo iniziale (durevolezza).

Una volta superata una delle due soglie si provvede alla contabilizzazione a conto economico prescindendo da qualsiasi ulteriore considerazione di carattere valutativo.

In circostanze eccezionali, gli Amministratori possono modificare le soglie predeterminate.

Il giudizio degli Amministratori viene comunque sempre esercitato con riguardo alla politica di sana e prudente gestione che caratterizza tutta l’attività della Banca.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l’attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Nell’ambito delle “Partecipazioni” sono classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e a controllo congiunto iscritte in bilancio al costo. L’iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione.

Informativa quantitativa (importi in migliaia di euro)

La tabella riporta il valore di bilancio ed il Fair Value dei Titoli di capitale ricompresi nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Voci/ Valori	31/12/2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale		13.094	
Valutati al fair value		12.572	
Valutati al costo		522	
Totale		13.094	

La tabella riporta il valore di bilancio ed il Fair Value dei Titoli di capitale ricompresi nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita, distinto per debitori/emittenti.

Voci/Valori	31/12/2010
Titoli di capitale	13.094
a) Banche	6.152
b) Altri emittenti:	6.942
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	2.614
- imprese non finanziarie	4.328
- altri	

La tabella riporta le variazioni annue (2010) dei Titoli di capitale ricompresi nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

	Titoli di capitale
A. Esistenze iniziali	12.093
B. Aumenti	1.001
B1. Acquisti	
B2. Variazioni positive di FV	1.001
B3. Riprese di valore	
- imputate al conto economico	
- imputate al patrimonio netto	
B4. Trasferimenti da altri portafogli	
B5. Altre Variazioni	
C. Diminuzioni	-
C1. Vendite	
C2. Rimborsi	
C3. Variazioni negative di FV	
C4. Svalutazioni da deterioramento	
- imputate al conto economico	
- imputate al patrimonio netto	
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	
C6. Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	13.094

Nel corso dell'anno 2010 non vi sono state dismissioni.

L'ammontare della Riserva da valutazione dei Titoli di capitale ricompresi nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 4.532 migliaia di € (50% patrimonio supplementare).

Tavola 14
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse s'intende la variazione del valore economico della banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse che impattano il portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nelle operazioni di raccolta obbligazionaria e di mutui a tasso fisso.

Il rischio di tasso di interesse relativo alle operazioni di cui sopra è in larghissima parte coperto da derivati senza scambio di capitali su tassi di interesse.

La metodologia prevalentemente adottata per la misurazione del rischio di tasso di interesse è denominata "Shift Sensitivity" (si veda la Tavola 1 per ulteriori dettagli) e consente di determinare la riduzione del valore di un portafoglio di attività e/o passività a seguito di un movimento parallelo avverso (50 punti base) della curva dei tassi di riferimento. Vengono altresì definiti scenari di tassi ulteriori (ad es. basati sulla volatilità storica dei tassi di mercato ovvero pari a 200 punti base) con l'obiettivo di rappresentare in maniera ottimale la potenziale esposizione a rischio della banca. Si applica, inoltre, la metodologia riportata nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006.

Le suddette analisi sono prodotte con periodicità mensile.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse viene anche effettuata una misurazione gestionale del Value at Risk (V.a.R.), cioè della stima della massima perdita potenziale conseguibile nell'arco di un giorno con un livello di probabilità del 99%. Il modello utilizzato è di tipo parametrico a varianze e covarianze definito secondo la nota metodologia Riskmetrics di JP Morgan. Tale misura viene prodotta, con periodicità giornaliera, relativamente ai titoli di proprietà della Banca (ricompresi nella Voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo).

Informativa quantitativa

Effetti di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base nell'arco di 12 mesi sul margine di interesse (per una variazione di -100 punti base i valori vanno intesi con segno opposto; valori in euro; sono qui prese in considerazione le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso escluse quelle considerate nel portafoglio di negoziazione).

31/12/2010	4.133.937
Medio 2010	3.036.953
Minimo 2010	1.044.330
Massimo 2010	4.812.401

Effetti di una variazione istantanea dei tassi di interesse di -100 punti base sul patrimonio netto (per una variazione di +100 punti base i valori vanno sostanzialmente intesi con segno opposto; valori in euro; sono qui prese in considerazione le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso escluse quelle considerate nel portafoglio di negoziazione).

31/12/2010	- 1.889.620
Medio 2010	- 2.523.049
Minimo 2010	- 955.006
Massimo 2010	- 5.060.365

Relativamente all'impatto sul patrimonio netto sono state effettuate analisi di scenario sulla base della volatilità storica dei tassi di riferimento, con i seguenti risultati:

31/12/2010	- 970.906
Medio 2010	- 447.800
Minimo 2010	- 45.972
Massimo 2010	- 1.362.934